



LEGAMBIENTE

Comunicato del 26.04.2007

Agli Organi di Stampa

**ALLARME SICCA
IL CLIMA NON AIUTA, MA L'ASSENZA DI SERIE POLITICHE IDRICHE ED
ENERGETICHE E' LA VERA CAUSA DELL'EMERGENZA**

In crisi idrica ci siamo, i dati non sono punti di vista, sono numeri crudi che indicano che ci stiamo avvicinando ad un'estate che potrebbe ricalcare quella del 2003, quando in Europa ci furono oltre 30 mila morti per il caldo e ingenti danni economici per quasi tutti i settori, eccezion fatta per le acque minerali che aumentarono le vendite.

E' piovuto poco negli scorsi mesi, nel periodo migliore, quando l'acqua si infiltra più facilmente in falda essendo minore l'evapotraspirazione, ma con questa situazione dovremo fare i conti sempre più spesso nei prossimi anni.

Il passaggio dalla gestione dell'emergenza al governo della risorsa idrica non può essere ordinario, ma necessità di un intervento straordinario sia economico che di pianificazione.

“Il cambiamento climatico - illustra **Angelo Di Matteo**, segretario di Legambiente Abruzzo - sta causando una drastica riduzione delle riserve idriche. L'Abruzzo è una regione a rischio, ma l'emergenza è anche figlia della cattiva gestione delle nostre risorse. Per un soluzione duratura ai problemi di approvvigionamento, occorre una pianificazione che, innanzitutto, elimini gli sprechi in rete e che incentivi il risparmio idrico. Le attività agricole intensive altamente idrovore, i sistemi di irrigazione ad alto consumo, oltre alle perdite lungo il percorso, determinano fortissimi sprechi. Lo stesso vale per gli usi civili, dove la perdita media regionale del 62%, evidenzia un sistema di condutture colabrodo vecchio ed in pessime condizioni. Emblematico il caso del comune di Pescara, al quarto posto tra i capoluoghi di provincia italiani, che perde in rete oltre il 50%”.

“La crisi idrica si ripercuote anche con un rischio black-out per le centrali elettriche – prosegue **Luzio Nelli** della segreteria regionale di Legambiente Abruzzo. Le rassicurazioni dell'ENEL, basate su considerazioni puramente impiantistiche, non tengono adeguatamente in conto della grave situazione di secca dei fiumi abruzzesi. Ignorando questo quadro, stiamo assistendo in regione nel frattempo ad una vera e propria esplosione di domande di nuove derivazioni idriche per nuove centrali. A volte si tratta solo di forme speculative e di cartello, che tendono ad accaparrarsi rendite di posizione. La Regione prima di rilasciare nuove concessioni ad uso idroelettrico deve valutare le ricadute sull'ecosistema complessivo per evitare danni irreversibili all'ambiente.”

Ufficio Stampa
3394630768 – 347.8489363